

vano a Shanghai, tra il 7 e l'11 novembre 2007, per il "2nd Asia Pacific Congress on Controversies in Obstetrics, Gynecology and Infertility". In quest'occasione si ha modo di parlare, discutere e, tra un brindisi e l'altro, sembra essere tutto chiarito e trovato un accordo per superare l'impasse, esattamente come tutti i nostri iscritti vorrebbero, e come del resto era il mandato preciso della nostra dirigenza là presente. Le foto qui a fianco testimoniano il clima amichevole che sembrava essersi ricreato.

Tutto chiarito dunque!? Ebbene, a sole 72 ore dalle foto che vedete, in sede Aogoi e in sede Sigo arriva di nuovo carta bollata: come qualcuno ha detto "non bastano le denunce delle pazienti, adesso ci mettiamo anche a denunciarci tra noi!".

La denuncia a firma del presidente dell'Augui, Prof. Massimo Moscarini, è rivolta al precedente Presidente Sigo, all'Aogoi e al neo-eletto Presidente Sigo, e riguarda delle presunte irregolarità che sarebbero avvenute nel corso della votazione di Napoli. Lo sconcerto raggiunge il massimo.

Ma a che gioco giochiamo? Davanti all'assemblea e sulle pagine di *Ginecorama* ci viene mostrato il volto dolente di chi si è sentito sopraffatto (vedi l'articolo del presidente Agui Moscarini "Andare oltre il Congresso Sigo di Napoli: Unicum suum... ma tutti insieme"), e nei fatti ci si muove con un'aggressività senza precedenti e con una precisa volontà di rottura.

E allora, quale credibilità posso avere gli impegni presi, quale

credibilità le parole spese e coloro che le hanno spese?

La dirigenza di questa associazione crede a questo punto di dovere, pur dolorosamente, andare avanti per la sua strada: risponderemo alle accuse rivolteci, peraltro rivolte anche al Past President



della Sigo Prof. Ambrosini, e continueremo a svolgere il nostro lavoro. Non siamo per la doppietta, non siamo per gli atteggiamenti farisaici e preferiamo a questo punto essere attaccati per la nostra ruvida schiettezza: pensiamo di interpretare anche il pensiero dei nostri soci, anche se sappiamo che molti sono preoccupati e non vorrebbero che si fosse giunti a questo punto.

Per questo abbiamo voluto proporvi questa cronistoria perché tutti potessero capire e giudicare il nostro operato con serenità.

Oggi gli universitari si propongono come vittime della nostra arroganza e scelgono l'Aventino, non partecipando ai nostri congressi anche se già concordati. Vogliamo dunque che tutti sappia-



no l'antefatto di questa scelta, che tutti siano consapevoli di quanto scellerata sia una corsa al "tanto peggio tanto meglio", non collaborando ai preparativi del congresso Figo 2012.

Sappiamo perfettamente che anche molti degli iscritti Agui non sono soddisfatti di queste scelte di cui non si vedono i vantaggi per la ginecologia italiana.



Abbiamo fatto quanto possibile per una ricomposizione, vorremmo che tutti lo sapessero, ma ci siamo trovati di fronte all'ennesima delusione.

Crediamo che oggi, dopo questo chiaro gesto di rottura, una ricomposizione sia sempre più difficile, anche se non impossibile: non ritiriamo le nostre offerte di pacificazione e siamo disposti a mettere in discussione molte cose. Ma la

base di questa discussione deve essere limpida e sul tappeto devono esserci chiare garanzie e concrete assicurazioni.

Crediamo in tal modo di interpretare al meglio il pensiero e il sentire di tutti i nostri soci e contiamo sul contributo di tutti perché sappiamo che nei momenti difficili si può andare avanti soltanto se si è uniti.

Alcuni momenti del Congresso di Shanghai (7-11 novembre 2007)

In alto: Antonio Chiantera tra Antonio Ambrosini (a sinistra) e Massimo Moscarini

Brindisi per la ritrovata sintonia. Nella foto in alto, da sinistra: Luis Cabero Roura, Antonio Ambrosini, Antonio Chiantera, Massimo Moscarini e Giorgio Vittori

In basso, da sinistra: Antonio Ambrosini, Antonio Chiantera, Massimo Moscarini e Giorgio Vittori

L'ultima, da sinistra: Antonio Ambrosini, Antonio Chiantera, Massimo Moscarini e Giovanni Monni con Tao Duan, vicepresidente della società cinese di ostetricia e ginecologia all'inaugurazione del congresso

di Valeria Dubini

"L'armonia nasce dalle differenze"

Ma cosa è successo davvero a Napoli? Nell'assemblea convulsa che ha preceduto l'elezione del consiglio direttivo della Sigo sono stati in molti a chiedersi cosa stava realmente accadendo, al di là del dispiacere e dello stupore che stava andando in scena

Stupore e dispiacere, sentimenti espressi nei commenti successivi da tutti, e in particolare dalla base, sentimenti autentici dai quali certamente ripartire, perché non c'è dubbio che il dato di fatto è che a nessuno di noi piace che la ginecologia italiana si presenti divisa.

Ripartiamo da qui con la consapevolezza che il primo vero punto di partenza non può essere un facile 'unanimità', ma piuttosto un riconoscersi reciproco nella nostra interezza e per quel-

li che siamo oggi.

Riconoscersi oggi vuole dire però riconoscere il percorso che la cultura ginecologica ha fatto in questi anni in Italia.

Forse vent'anni fa era facile distinguere l'ospedaliero, molta pratica poca capacità speculativa, dall'universitario che sapeva parlare, scrivere, studiare, cercare di dare un assetto comprensibile ai fenomeni clinici che osservava.

Certo 20 anni fa non esisteva Internet e la consapevolezza della forza dell'epidemiologia in medicina e dunque dell'Ebm; allora anche casistiche minime potevano rappresentare un riferimento da sostenere. Certo 20 anni fa cercare un articolo sull'*index medicus* richiedeva dei tempi e una possibilità di delega che gli ospedalieri non avevano e gli universitari invece sì. Non si tratta di un complesso di Edipo, troppo facile liquidarlo

così e forse anche "fuori del tempo". Domandiamoci come i giovani vedano oggi la nostra realtà culturale. Ho l'impressione che sostanzialmente la vedano purtroppo poco e guardino giustamente molto all'estero, dove da tempo tutte le risorse collaborano con l'obiettivo di un'integrazione. Lo sappiamo, i giovani fuggono da una professione molto rischiosa ed ormai poco attraente e poco remunerativa: credo però che se chiedete loro chi vedono come riferimento culturale in questo momento così complicato, vi citeranno molti colleghi ospedalieri, che alla pratica quotidiana hanno saputo unire conoscenze culturali e capacità di ragionamento, insieme ai colleghi universitari che davvero credono alla loro funzione di insegnamento.

E questo perché in questo nuovo contesto non basta dire che

l'insegnamento è appannaggio degli universitari e l'assistenza è una componente "ancillare": bisogna comprendere e riconoscere che i cambiamenti tecnologici hanno offerto nuove risorse culturali a chi dell'assistenza e della pratica clinica ha sempre fatto tesoro, e hanno invece ridimensionato chi credeva di potere lavorare solo sul proprio prestigio personale, sulle proprie intuizioni, su piccole discutibili casistiche.

E allora? Come si riporta un equilibrio oggi?

L'Università non può che tornare ad una ricerca seria, ben fatta, e gli ospedalieri proseguano nel loro percorso di acculturamento e di ricerca clinica: non faranno certo paura a chi davvero naviga in un terreno di ricerca speculativa.

E l'insegnamento sia fatto di queste due competenze: la competenza clinica, mai scevra di riferimenti culturali, e quella della ricerca pura.

Riconosciamo che questo già da tempo accade nella formazione di molte nuove leve.

Si prosegua di pari passo, solo così possiamo fare il bene della ginecologia, dei nostri giovani e del nostro Paese.

Il Figo 2012 in Italia rappresenta un grande risultato per tutti noi. Rivendichiamo il nostro impegno profondo e convinto per il conseguimento di questo scopo, ma mai abbiamo pensato di essere bastevoli a noi stessi: siamo consapevoli che questo è un risultato da attribuire a tutta la ginecologia italiana e lavoriamo perché se ne presenti l'immagine migliore.

C'è un tempo per tutto: c'è stata la rottura, ci sarà la ricomposizione.

Ma questa volta facciamo in modo che si costruisca davvero qualcosa di nuovo, fondato su solide basi che tengano conto delle profonde trasformazioni a cui siamo andati incontro negli ultimi anni: nessuno si arroccò su posizioni ormai logore ma si riparta uniti nel reciproco rispetto e riconoscimento.

La sfida di oggi è essere capaci di costruire una grande "orchestra", ovvero, per dirla con un grande direttore come Riccardo Muti: "imparare a stare in una società dove l'armonia nasce dalla differenza, dove il merito vince sul privilegio, e il vantaggio di tutti coincide con il vantaggio dei singoli".